Anno XXI — Martedì 1 Febbraio 1887 — Abbonamento postale — N. 27

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

FACCIAMO COME GLI ALTRI!

Questo dicono adesso quelli, che mentre si professano liberi scambisti in teoria, come la cosa più naturale anche in relazione all'andamento storico dei progressi economici ed allo svolgimento dato alle celeri comunicazioni in terra ed in mare, diventano poi protezionisti, perchè altri si mettono su questa via, e così credono di dover fare come gli altri.

Ma hanno poi essi considerato anche un altro fatto, che dovrebbe illuminarci, cioè che coloro che hanno ecceduto nel protezionismo ora cominciano a pentirsene, come accade specialmente nelle piazze marittime e commerciali ed in quei paesi che per competere cogli altri nelle industrie hanno bisogno anche di avere il lavoro e quindi il pane a buon mercato?

L'Italia, che ha appunto una posizione marittima delle più importanti, sicchè potrebbe fare il commercio anche per conto altrui, non dovrebbe essere tra le prime Nazioni a dare l'esempio di essere fedele ai liberi scambi? Essa che ha i suoi prodotti meridionali, a cui potrebbe dare il massimo sviluppo, potrebbe condursi in modo da far sì, che altri chiudano ad essi la porta? Non ha dessa la possibilità di riprendere il primato anche nelle industrie fine per gli spacci all'estero?

In quanto poi ai grani, come mai vorrebbe chiudere la porta agli altri, se non ne produce mai abbastanza per sè? Parte dei grani esteri introdotti per la fabbricazione delle paste, cioè i duri della Russia, non sono dessi la materia prima per un'industria non solo di consumo, ma anche di esportazione?

E giovandoci noi della forza idraulica dei nostri fiumi montani non potremmo fondare dei molini perfezionati per vendere le farine agl'Inglesi, che nel 1886 ne importarono per un valore di oltre 200 milioni, ritenendo per noi anche le crusche cui ora importiamo dal di fuori?

Ma il più grande errore è poi questo, che mentre tutti gli agricoltori dicono in Italia, che sulla maggior parte delle loro terre non producono in grani che la metà, od un terzo ed ancora meno che in altri paesi, domandano un aggravamento sui dazii di importazione, perchè i grani di quelli che sanno e possono produrre più e meglio di noi, non vengano a fare concorrenza ai nostri. Credono forse, che con questo la loro terra produca di più e possa l'Italia supplire, pagando caro il suo pane, anche a quello che è sempre venuto dal di fuori anche in anni di buon raccolto e che è poi necessario affatto negli anni, che i raccolti riescono male? E siccome il frumento, che è un prodotto invernale e va quindi soggetto a varie vicende atmosferiche tanto al momento della semina e della nascita, quanto in quello della fioritura e del raccolto, e quindi subisce talora ammanchi generali, se il pane per questo ci mancasse, si avrebbe da aprire la porta allora per evitare della dannose carestie e conseguenti malattie? Hanno calcolato gli effetti che può produrre anche a danno dei coltivatori questa incertezza dei dazii, resi mutabili, aggiunta alle vicende atmosferiche?

Quanto meglio non si farebbe a mettere allo studio la maggiore e migliore produzione dei grani, a restringerla per le terre non esaurite, a darsi colle irrigazioni copia di foraggi, di bestiami e di concimi, ad associarsi per produrre anche artificialmente di questi, per ridare alla terra quello che le si toglie coi raccolti, a migliorare il lavoro ed a seminare grani scelti, che producano di più, a trovare gli avvicendamenti agrarii più proprii per i diversi terreni, a fare insomma quello che seppero fare altri e noi non ci curiamo di fare?

Il maggior prezzo del pane non farebbe poi anche necessario l'aumento dei salarii per gli operai, ciò che tornerebbe a danno delle diverse industrie?

Non si tratta no di chiudere la porta agli altri, che la chiuderebbero a noi; ma bensì di considerare l'agricoltura come prima delle industrie e quella che ha bisogno, per essere molto complessa, di maggiori studii e sperimenti, di quell'istruzione cui possidenti ed agricoltori non hanno ancora, della associazione sotto varie forme per ottenere i progressi agricoli e ricavare un maggior frutto dalla terra.

Ora dessa è finalmente nostra questa terra d'Italia, e se noi la coltiviamo bene produrrà per noi.

Che ogni regione studii sè stessa, in tutte le sue varietà di suolo e di clima, di bisogni, di capacità, di condizioni per i consumi e gli spacci, e così si servirà ad un tempo ai pubblici e privati interessi.

Facciamo ogni giorno dei passi avanti e mai nessuno indietro. E se gli altri commettono degli errori, non prendiamoli per pretesto di fare com'essi. P. V.

Trattati di commercio

La Camera di commercio di Brünn, nel suo parere sulla rinnovazione dei trattati con la Germania e coll'Italia, esprime anch'essa l'opinione che si debba fare tutto il possibile perchè una nuova tariffa sia concordata. Per quel che riguarda il trattato coll'Italia, crede che le negoziazioni debbano essere aperte sulla base della tariffa generale austriaca.

Nel caso che un trattato coll'Italia non potesse essere stipulato, la Camera crede che i due paesi si debbano per lo meno concedere il trattamento della nazione più favorita. Essa esclude persino l'ipotesi che un accordo in questo senso non possa incontrare difficoltà serie. Ma, dice, il trattamento della nazione più fav ita non gioverebbe allo sviluppo delle relazioni commerciali fra i due paesi. Perciò mira del Governo dev'essere la stipulazione di un vero e proprio trattato commerciale. Ma in nessun caso dovrebbero essere sacrificati gl'interessi delle industrie e del commercio austriaci.

Quindi la Relazione della Camera di commercio di Brünn enumera i desiderii degli industriali, tra i quali vanno notati i seguenti:

I raffinatori di zucchero domandano che si conservino per i raffinati i dazi attualmente in vigore, e che si proclami fermamente e decisamente il diritto di incondizionata reciprocità in fatto di imposte di consumo.

Per i lini i dazi stabiliti nella tariffa del 1882 potrebbero essere abbassati senza danno.

I dazi attualmente in vigore sui tessuti di lana dovrebbero essere conservati; se fosse possibile, meglio ancora, dovrebbero essere resi uguali a quelli del trattato di commercio italo-francese. Ben è vero, che quei dazi (dice la Camera di commercio di Brünn) sono assicurati all'Austria dalla clausola della nazione più favorita sino al 1889; non pertanto col nuovo trattato dovrebbero essere guarentiti per un periodo più lungo.

Quanto alle terraglie si domanda che l'esenzione da dazio sia abolita, che sia dunque applicato un dazio anche alle importazioni dall'Italia. E ciò, perchè l'esenzione da dazio all'Italia non frutta nulla, mentre poi profitta alla Germania per effetto della clausola della nazione più favorita. Si domanda, quindi l'applicazione dei dazi contenuti nella *Novella dogonale*. Anche i dazi sul ferro e sulle macchine della medesima *Novella doganale* dovrebbero essere applicati.

Da un *memorandum* consegnato al ministero austriaco del commercio, dalla Società d'Esportazione austro-ungherese, concernente i trattati a rinnovarsi, togliamo i seguenti brani che meritano essere segnalati: «Gl'interessi di quei produttori che lavorano per la esportazione e la cui esistenza dipende dallo sviluppo di questa, esigono, non solo che il Ministero cerchi d'ottenere dei ribassi di dazio, ma vieppiù di costituire una stabilità nelle tariffe il più possibile duratura. Quanto al trattato di commercio con l'Italia, la Società d'Esportazione ne appoggia il rinnovamento, in base alle norme tuttora vigenti, rilevando però, che i paesi concorrenti con l'Austria-Ungheria sul mercato italiano, grazie a spese di trasporto più lievi, godono di facilitazioni essenziali; per cui la Società rivolge preghiera, affinchè il Ministero riesca a togliere di mezzo siffatto inconveniente.»

Cavallotti querelato

Fu spedita a Roma dalla Procura generale di Milano la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Cavallotti, dietro la querela di diffamazione ed ingiuria pubblica sporta dall'avv. Carlo Nasi.

I preparativi dell'Austria

Dispacci da Vienna e da Pest confermano che l'Austria concentra ingenti forze militari sulla frontiera russa.

Il *Pesti Naplo* giustifica tali armamenti, affermando che la Russia ha già sulla frontiera 150 mila soldati pronti ad entrare in campagna, mentre le truppe austriache nella Gallizia e Bukovina ascendono appena a 40 mila uomini.

Il suddetto giornale crede quindi necessario che l'Austria abbia essa pure pronti sulle frontiere almeno 100 mila soldati.

Menelite e Roburite

Stando ad una notizia telegrafica da Berlino, si sarebbero fatti in questi giorni a Francoforte, importanti esperimenti colla «roburite», la nuova materia esplodente che possiede la Germania.

Si assicura che gli effetti della roburite sono due volte più terribili di quelli della menelite.

Il segreto della roburite è rigorosamente conservato. Esso non è noto che al colonnello Rohrbesg, suo inventore, ed al ministro della guerra.

IL DEBITO NAZIONALE

La situazione del debito pubblico, esposta dal comm. Novelli, fa ascendere a 9 miliardi, 986 milioni e 519,311,39 lire il capitale nominale corrispondente alla rendita vigente il 1 gennaio 1887.

Figurano in quella somma i 64 milioni e mezzo corrispondenti alla rendita che il Papa, per buona fortuna, non vuol ritirare.

Gli interessi annuali ascendono a 488 milioni e 763,506,80 lire, compresi i 3 milioni e 225,000 lire concessi dalla legge sulle guarentigie.

Circolazione monetaria

Parlasi insistentemente dell'idea corrente nel mondo finanziario ufficiale di provvedere alla circolazione monetaria, che ormai si trova deficiente in paese con una legge che autorizzi la emissione di nuova carta monetaria.

E ciò in vista che la speculazione francese oltre di fare il monopolio di tutto il nostro argento, essa fa pure buon viso alla nostra carta moneta, considerandola come buon numerario, tanto che attualmente, se ne conta di essa per oltre 60 milioni chiusi nelle casse dei banchieri di Francia.

IL FUCILE A RIPETIZIONE

Quanto prima verrà pubblicato l'atto ministeriale per l'adozione del fucile Vetterli trasformato a ripetizione.

Con l'adozione di tale trasformazione, ideata dal capitano d'artiglieria cav. Vitali, addetto alla fabbrica d'armi di Torino, viene notevolmente aumentata la rapidità di tiro delle armi mod. 1870 e maggiormente perfezionato il congegno di chiusura delle armi stesse.

Per la semplicità delle parti, per il costo relativamente mite che presenta il sistema Vitali, e per la facilità di fabbricazione, le quattro fabbriche d'armi poterono in brevissimo tempo porsi in grado d'iniziarne la lavorazione, ed attualmente questa trovasi nel suo pieno sviluppo presso i detti stabilimenti.

La distribuzione del nuovo fucile a ripetizione è già incominciata per le truppe alpine, le quali tutte e così pure i bersaglieri ne saranno forniti al completo in questo trimestre; nel corso dell'anno poi potrà esserne provveduta la maggior parte della fanteria di linea dell'esercito permanente, conformemente alle informazioni già date dal ministro della guerra al Parlamento.

L'AUSTRIA-UNGHERIA si prepara alla guerra

Comincia la mobilitazione dell'I. R. armata

Il seguente dispaccio che togliamo dai giornali del mattino, indica che in Austria-Ungheria, cominciano sparire le illusioni pacifiche e si si prepara seriamente alla guerra.

La nota del *Fremdenblatt* nella sua concisione è gravissima. Il *Fremdenblatt* è foglio ufficioso del Governo Austro-Ungarico.

Ecco il dispaccio:

Vienna 31. Un comunicato del *Fremdenblatt* annunzia che nei consigli dei ministri terminati ieri sotto la presidenza dell'Imperatore si trattò anche di mettere in vigore le disposizioni per l'armamento della Landsturm, disposizioni di cui l'applicazione dapprima era stata fissata ad epoca più remota.

A causa della situazione politica generale, che è divenuta intanto minacciosa, tale applicazione è considerata urgente e da attuarsi nel più breve termine.

Inoltre a causa dell'accentuarsi della situazione generale in seguito alle circostanze che diventano sempre più precarie nell'occidente d'Europa, non solo

---

4 **APPENDICE**

ZERO!

RACCONTO DELLA **Contessa Minima**

V.

Quello che occorre per essere presentati.

Arturo avea parlato al suo amico dei suoi studii continuati ed indefessi, della sua passione per la bellissima e nobile, — quando è veramente tale — arte di Talia. E Guido l'avea esortato a studiare ancora, a studiar molto, a dar qualcosa all'arte.

Dell'ingegno lui ne avea sempre avuto, e un bell'ingegno, emergente su quello degli altri suoi compagni di studio, buona volontà l'avea sempre dimostrata; perchè non presentarsi al pubblico, perchè non fargli conoscere la vastità del suo genio, perchè non rendersi celebre? E non doveva lasciarsi abbattere dallo sconforto. Un semplice scrivano non poteva dedicarsi all'arte? Non poteva aver dunque l'ingegno di qualunque altro uomo. — Gli mancavano i mezzi? Ma che significa *amico*? — E lui ne avea uno, della borsa del quale doveva servirsi. Romani era arricchito proprio per tutti e due. — Non avea modo di presentarsi e farsi conoscere? — Non era nemmeno questa una ragione. Fra gli amici di Romani, de' meno intimi se vogliamo, v'era pure Ottavio Albini, l'impresario emerito e stimato, e Pinni avrebbe avuto in lui un protettore.

Guido avea battute, punto per punto, tutte le obiezioni, le ubbie di Arturo. E questi avea dovuto promettere di scrivere il dramma, che nella sera del loro primo incontro avea progettato. Infatti tre mesi dopo, questo dramma era pronto e Guido era andato puntualmente alle dieci della mattina a prendere l'amico per la presentazione al signor Albini.

— Dunque, esclamò Arturo bevendo d'un fiato un bicchier di vino, questi punti salienti per la presentazione?

— Ah giusto, fece Guido disinvolto. Vedi, vi sono certi uomini tanto piccoli, da non ammettere vero genio ove scorgano, ad esempio, un abito semplice e dimesso, o per lo meno trascurato. Arturo s'alzò sorridendo.

— Ho capito, amico mio. Albini è un uomo piccolo. Dov'è la tua guardaroba?

Guido s'alzò ancor lui e stese ridendo le mani all'amico. Era un muto ringraziamento per aver compresa subito la sua idea e per non essersene risentito.

Pinni non s'era perso in complimenti. Avea compresa la delicatezza e bontà dell'amico suo, e con la disinvoltura che gli era naturale, avea chiesto di mutarsi coi panni di lui. E non poteva altrimenti. La sua guardaroba non avea nulla più dell'abito che indossava.

— Tu sei uomo di spirito, disse Romani stringendo affettuosamente le mani di Pinni.

— E tu un perfetto amico — replicò questi contraccambiando la stretta.

Mezz'ora dopo Arturo usciva dalla guardaroba dell'amico in elegante abito nero, cappello a cilindro, infilandosi i guanti.

Passando accanto ad un ampio specchio, abbracciò tutta la sua persona d'un solo sguardo, e si fermò di botto là dinanzi, ridendo:

— Ma sai, Guido, che son proprio bello?

— Nessuno te lo contrasta, amico mio.

Era vero; la figura di Arturo si disegnava svelta ed elegante nell'abito nero ed il suo viso un po' pallido di natura, avea una espressione nobile e bella sotto l'alto cappello.

I due amici si presero sotto braccio e s'avviarono.

Ottavio Albini li attendeva da un quarto d'ora.

VI.

Presentazione.

L'impresario era un uomo sulla quarantina, elegante, un po' affettato, facile ai sorrisi di protezione, con delle parole sonore d'uomo erudito, con de' moti d'uomo superiore. Onorava della sua amicizia molti de' giovani eleganti della città, e tutti quelli che volevano presentarsi al pubblico o come attori, o come scrittori di lavori d'arte, dovevano ricorrere a lui per essere accettati in qualche compagnia, o avere un giudizio sicuro sui prodotti del loro ingegno.

E le persone che bramavano d'essere accolte bene da lui, badavano prima ad aver molta cura del loro abbigliamento. Era il capo principale, necessario anzi, per aver una gentile accoglienza.

Romani avea già annunciata la presentazione del suo amico Pinni, impiegato — avea detto lui pomposamente — in una delle principali case commerciali della città. E Albini, appena vide il simpatico ed elegante Arturo, preso da uno slancio di simpatia, gli stese la mano con un gentile sorriso di incoraggiamento.

— Anche lei, dunque, si sente artista?

— Cioè, replicò modestamente Arturo, io non mi sentiva che amore per l'arte; è stato Guido a lusingarmi.... a farmi credere.... Ma io mi rimetto completamente al suo giudizio, giacchè lei, tanto buono, signor Albini, vuol prendersi la noia di dar un'occhiata qui dentro.

la sospensione degli ordini dati riguardo all'esercito già riconosciuti urgenti in principio del mese, non può più aver luogo, ma anzi la continuazione di questi preparativi deve essere presa in considerazione, ciò che esige i più ampi mezzi finanziari.

Perciò la convocazione della delegazione fra qualche tempo diventerebbe indispensabile.

Venti fanciulli annegati

A Malfo, presso Codogno, nel pomeriggio di sabato (29), mentre venti ragazzi si trastullavano sul ghiaccio, questo si ruppe, i ragazzi furono travolti nell'acqua sottostante e annegarono miseramente.

Il disastro avvenne sopra uno dei vasti depositi d'acqua in mezzo alle campagne.

I venti cadaverini furono tolti da sotto il ghiaccio e trasportati in paese.

LE FORZE DI RAS ALULA

Si assicura che le forze di Ras Alula non superano i diciannovemila uomini.

Il cardinale Massaia, parlando col generale Pozzolini che fu a Massaua, consigliò di adoperare dell'energia verso l'Abissinia e mandare aiuti a Menelik re dello Scioa che occupò l'Harrar.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 31.

Approvasi, senza discussione e poi a scrutinio segreto i progetti per modificazione alla legge 1866 intorno agli assegni per l'esercito, per acquisto del palazzo per l'ambasciata in Londra, quindi levasi la seduta.

Camera dei Deputati

Si convalida l'elezione di Carlo Gentili nel secondo collegio di Firenze.

Continua la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Si fanno osservazioni e lamenti sul servizio ferroviario da molti deputati.

Cavalletto invoca la sorveglianza contro i furti sulle merci trasportate, e per la sicurezza dei viaggiatori, e l'unità di comando nell'attaccare e staccare vagoni, e pel divieto che alcuno scenda quando le corse dei treni rallentano.

Solimbergo invoca altri mezzi di comunicazioni col Mar Rosso e un cavo sottomarino per corrispondenza colla nostra colonia.

Il ministro Genala risponde lungamente alle varie osservazioni e promette di provvedere agli inconvenienti lamentati.

Si approvano i capitoli del bilancio fino al 51, e levasi la seduta alle 7 pom.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 30. Il Collegio di Forlì, per eleggere il deputato in sostituzione di Cipriani, è convocato per il 20 febbraio.

— I progetti per il Palazzo della giustizia, che la sottocommissione propone come migliori e fra cui la Commissione plenaria dovrà scegliere, sono quelli di Calderini, Basile, Mazzetti, Manfredi, Becchetti, Quaglia, Serra Marchesi.

— Il Papa incaricò il personale degli archivi vaticani di cercare documenti a favore del potere temporale.

Si fanno grandi preparativi nella Cappella Sistina per il servizio funebre di Pio IX, che avrà luogo con gran pompa il giorno 7 febbraio.

NAPOLI 30 gennaio. Il deputato Rocco De Zerbi fece oggi una splendida commemorazione di Marco Minghetti, alla presenza di scelto e numerosissimo uditorio. Il suo discorso fu accolto da fragorosi applausi.

Una lettera privata pubblicata dal *Piccolo* dice che re Menelik non occupò prima d'ora l'Harrar, perchè attese che gli italiani si vendicassero dell'eccidio della spedizione Porro; ma persuaso in seguito dalla Società africana di Napoli che il nostro Governo non si sarebbe mosso, allora marciò sull'Harrar e se ne impossessò.

ROMA 31. Dal Ministero della guerra vennero impartiti nuovi ordini per affrettare gli armamenti di parecchi forti. È probabile che sarà dato istruzione di sollecitare anche la costruzione delle opere riguardanti Venezia,

— Oggi genetliaco dell'on. Depretis, il Presidente del Consiglio ricevette numerosissime felicitazioni. Il Re mandò espressamente all'on. Depretis le sue congratulazioni.

— Tutti i giornali constatano che fu regolare il compimento della liquidazione mensile alla Borsa di Roma anche mercè gli aiuti delle principali banche.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

31 gennaio 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim..	759.6	759.1	760.0
Umidità relativa .	45	45	63
Stato del cielo . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . .	—	—	—
Vento (direzione .	N	N	NE
Vento (veloc. chil.	5	8	7
Termom. centig. .	7.4	11.8	5.3

Temperatura { massima 13.5 / minima 3.6

Temperatura minima all'aperto 0.3

Giorno 1 - 2 - 87 - alle 9 ant. barometro a 759.1 - umidità relativa 67 - temperatura 6.0 - vento di N. velocità 1. km.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 8 pom. del 31 gennaio 1887:

In Europa pressione ancora elevata alle latitudini medie e meridionali, piuttosto bassa a nord, massima sull'Ungheria Bassa mm. 744, Hermanstad 777. In Italia nelle 24 ore barometro leggermente disceso in alcune stazioni; al sud pioggerelle, venti deboli o calma, brinette e gelate sull'Italia superiore. Stamane cielo sereno a nord e al centro, nuvoloso a Sud ed in Sardegna, venti sensibili settentrionali all'estremo sud ed in Sicilia, deboli e vivi altrove: Barometro a 763 all'estremo nord, 770 a Tolone, Portoferraio, Palermo, 769 a a Cagliari. Mare agitato sulla costa sicola orientale.

Tempo probabile.

Venti intorno al levante, freschi a sud, deboli altrove. Cielo alquanto nuvoloso sull'Italia inferiore; ancora gelate e brinate sull'Italia superiore.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

All'Accademia udinese iersera, oltre alle Commemorazioni e nomine, di cui sarà detto, s'ebbe un' importante lettura in materia economica del prof. Della Bona, la quale fu ascoltata con molta attenzione per la sua importanza.

Egli cercò le leggi della produzione e del consumo fino può dirsi dalle loro origini, ne considerò i progressi storici, quelli che colle applicazioni dei trovati della scienza si fecero nei tempi moderni, costituendo per così dire in un solo mercato tutto il mondo.

Considerò le crisi e le loro cause per così dire naturali quali conseguono dal processo naturale nella gara della produzione agricola ed industriale, e mostrò come colla libertà degli scambi e colle celeri comunicazioni, sono eliminate si può dire affatto quelle della penuria, della carestia e delle sue conseguenze, specialmente per l'agricoltura, mentre talora ed anche adesso si manifestano piuttosto per soprabbondanza di produzione, se industriali, che sono sovente anche rovinose. Fece vedere come i progressi delle industrie e delle scienze applicate per esse, rendendo più proficue le grandi che vengono a sopprimere sempre più le piccole, le quali non possono sostenerne la concorrenza, e che spesso, se crisi avvengono, esse diventano anche crisi operaie, per i molti che restano senza lavoro.

A tutto questo però sono tutt'altro che un rimedio i dazii protettori, i quali introdotti oggidì in alcuni paesi, sono poi in quei medesimi trovati perniciosi agli interessi di molti. Così fece vedere come i paesi più industriali cercano di darsi sempre più delle colonie, per avere nuovi mercati.

Se le crisi sono come le burrasche che commuovono la natura e producono danni inevitabili, esse però possono essere moderate nei loro danni ed anche rese più rare dalla libertà, che più facilmente ristabilisce l'equilibrio, che non qualunque sia artifizio. Colla libertà più facilmente si mettono a posto le produzioni ed i consumi, e quelle si vengono a modificare gradualmente.

Non intendendo di poter riassumere in brevi parole il dotto studio del prof. Della Bona, manifestiamo il desiderio di parecchi che venga stampato come oggetto di opportuna discussione, sebbene esso siasi tenuto più nel campo della teoria generale che non in quello delle quistioni del giorno. Ma appunto anche queste più passeggere e parziali prendono meglio il loro vero posto quando si raffrontano ai principii generali, alle leggi naturali e storiche, che anche per i fatti economici esistono, poichè il particolare riceve il suo vero valore, raffrontato che sia col generale, che è poi la somma di molti fatti particolari bene osservati, raffrontati tra loro ed ordinati in rapporto all'estensione dello spazio ed alla successione del tempo.

I pretesi pratici di oggi, che quasi sempre sono mossi da interessi affatto personali, o seguono inconscii l'andazzo del giorno, chiamano dottrinarii dell'economia, attribuendo alla parola un senso quasi derisorio, quelli che sanno elevarsi alla considerazione delle leggi generali; ma invece i dottrinarii sono essi e soltanto lo sono senza dottrina.

Il mondo però, se anche talora fa qualche passo indietro, non tarda a riprendere la sua via per progredire com'è e il naturale andamento della storia della civiltà che va grado grado accostando le più lontane regioni ed unendo le diverse popolazioni.

P. V.

Bibliografia della beneficenza e previdenza nella Provincia di Udine. - Saggio di Nicolò Mantica. — N.B. Questo libro si vende a vantaggio della Congregazione di Carità di Udine presso l'uffizio della stessa, ed alla libreria Gambierasi.

Ora, che la questione delle Opere Pie è posta allo studio, anche collo scopo di riformarne le amministrazioni, sicchè queste consumino il meno possibile del beneficio che ne dovrebbe risultare ai bisognosi di ajuto, ed anche di vedere come, senza contravvenire sostanzialmente alle intenzioni dei benefattori, che facevano dei lasciti con iscopi determinati quando le condizioni sociali erano in molte cose diverse dalle presenti, per cui spesso gioverebbe con una larga interpretazione far concordare la loro volontà coi bisogni presenti, e che infine torna di dare un nuovo indirizzo tanto alla beneficenza, come alla previdenza, perchè i futuri benefattori sappiano meglio dirigersi, ci sembra molto opportuno un lavoro come quello che il co. Nicolò Mantica fece per la nostra Provincia, e vorremmo vederlo fatto con simile larghezza e diligenza per tutte le altre Provincie d'Italia.

Così quelli, che, come appunto il co. Mantica, sono chiamati a studiare cumulativamente i nuovi provvedimenti per la beneficenza, avrebbero la possibilità di attingere alle svariatissime fonti, per così dire storiche, tutto quello che può illuminare su di una così importante quistione cui tutti vorremmo vedere regolata sulla base più di una doverosa assistenza, ogni volta che ce ne sia bisogno e della previdenza che non della elemosina, fatta si con buone intenzioni, ma ciecamente, anche a chi potrebbe, sia pure anche ajutato, provvedere a sè stesso. Specialmente, se si tratta di orfani, esposti e fanciulli abbandonati e come tali resi anche discoli, occorrono dei provvedimenti, che possano avviare questi ragazzi senza famiglia a quei generi di attività che valgano ad assicurare loro l'esistenza nell'avvenire, ed anche possono giovare alla società, che ad essi provvede, senza che il bisogno di soccorso per essi si perpetui, ed anzi servendosi di questo elemento, dovuto alle colpe, o disgrazie sociali, per emendare ne' suoi difetti la società stessa.

Adunque sarà sempre utile considerare i fatti e le idee nella loro storia, per raffrontare tutto questo colle condizioni presenti quali sono ed anche per vedere come si possano gettare i germi per ottenere un migliore avvenire.

Perciò la *bibliografia della beneficenza e previdenza* è per così dire la prefazione di uno studio preparatorio a cui chiamare quei molti a cui, per elezione o per ufficii, incombe di provvedere ai bisogni sociali presenti a futuri.

L'opera del Mantica è quindi quale doveva essere, intrapresa come fu da persona che tra le altre sue doti può dire di contare anche quella virtù indagatrice e quell'esattezza cui simili lavori richiedono.

Il Mantica dirigendo il suo lavoro all' on. senatore Correnti dice appunto quale ne fu il principio e lo scopo colle seguenti parole;

« La Commissione reale d'inchiesta sulle opere pie del regno, fino dal gennaio 1883, avvertiva « avere in animo di compilare un' ampia e varia bibliografia, la quale, dopo aver giovato direttamente alle sue indagini, rimanga fonte abbondevole di dottrina e di fatti agli studiosi futuri, ed ai funzionari che dovranno, colle forme dell' amministrazione ordinaria, applicare praticamente e assodare le riforme. »

La Presidenza della Commissione faceva quindi appello a tutti i membri della stessa nelle varie regioni e provincie del regno, ai prefetti ed ai sottoprefetti, e più tardi anche ai bibliotecari per avere notizie, quanto più fosse possibile compiute, delle opere e degli opuscoli risguardanti la pubblica beneficenza, massime dopo la legge del 1862.

« È un'ideale - s'intende - » aggiungeva « ed è impossibile raggiungerlo pienamente. Pure coll' opera concorde di molti, e coll'assidua diligenza che non si lascia spossare per noia o fatica, si può avvicinarsi tanto da far cosa di durevole utilità. »

Sebbene pienamente convinto di queste difficoltà, pure, quale membro del Comitato per il circondario di Udine, il sottoscritto credette doveroso portare il suo granello di sabbia all'edificio che la Commissione reale vuole costruire, e si accinse quindi a raccogliere e coordinare quante notizie bibliografiche sulla beneficenza nella provincia di Udine potè rinvenire nelle nostre biblioteche ed archivi, unendovi altresì, in considerazione della loro stretta affinità nel campo pratico, quelle sulla previdenza, col proponimento di presentare alla Commissione d' inchiesta sulle opere pie il frutto di queste sue ricerche. »

Parla quindi l' autore dopo detto del sistema con cui condusse le sue ricerche e del modo con cui distribuì il suo lavoro, così:

« I. Parte generale. — Pubblicazioni risguardanti la provincia nella sua totalità:

1. Statistiche e memorie, pag. 1 - 8.
2. Legislazione, pag. 9 - 101.
3. Biografie, pag. 102 - 109.

II. Parte speciale. — Pubblicazioni risguardanti i singoli comuni, pag. 111 - 263.

A questa seconda parte fu dato assetto alfabetico per ordine dei comuni, collocando, per ordine parimenti alfabetico delle istituzioni, le pubblicazioni comprese sotto la voce di ogni singolo comune, secondo lo schema seguente:

Comune *(segue il nome)*

I, Beneficenza: 1° provvedimenti generali; 3° provvedimenti per le singole istituzioni.

II. Previdenza. »

Dopo ringraziati quelli che principalmente favorirono le sue ricerche, il Mantica accenna alle *fonti* dove le estese.

Com' era necessario in opera sì complessa per ajutare chi volesse trovarvi degli accenni sopra materie particolari, il volume contiene molti *indici* assai completi e ben disposti, mercè cui ognuno può trovare quello che desidera, in ogni ramo di questo studio. Ci sono poi anche gl'*indici riassuntivi* di questi indici, divisi secondo le *cose*, i *luoghi*, e *persone*, divise in *autori*, *benefattori e persone diverse*. Così riescirà facile a chiunque il cercare e trovare quello che gli occorre.

Non essendo un simile lavoro tale da poterlo più amplamente riassumere in un breve cenno di un giornale, ci fermiamo qui, ripetendo che un lavoro simile vorremmo vederlo fatto per tutte le Provincie per gli scopi sopraccennati. Dopo scritto ci si accennò anche testè che il *Bollettino dell'istruzione* parla con molta lode di questo lavoro e lo propone alla imitazione altrui.

P. V.

Banca di Udine.

Società anonima

Capitale l. 1,047,000, versato l. 523.500. riserva l. 149,020,31

Assemblea generale degli azionisti

Ai signori azionisti della Banca di Udine,

I signori azionisti sono invitati ad intervenire all'adunanza che, a termine dell' art. 24 dello Statuto, avrà luogo il 20 febbraio p. v. alle 12 merid. nella Casa della Banca, per deliberare sull' ordine del giorno trascritto in calce.

Gl' intervenendi dovranno aver depositato le rispettive azioni almeno nel giorno 19 febbraio presso l' ufficio della Banca o presso il Cambio Valute della stessa, ritirando lo scontrino di deposito, da rendersi ostensibile all' ingresso nella Sala.

Udine, 26 gennaio 1887.

Il Presidente C. KECHLER.

Ordine del giorno

1. Relazione degli Amministratori;
2. Relazione de' Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio ed erogazione degli utili;
4. Nomina del Consiglio d' amministrazione, dei Sindaci e sostituti.

NB. — Cessano tutti i Sindaci signori: Billia comm. Paolo, Braida cav. Francesco, Masciadri A., i Supplenti signori Pagani Mario, Marioni G. B., ed i Consiglieri signori Chiap dott. Valentino, Kechler cav. uff. Carlo, Luzzatto cav. uff. Graziadio, Torrelazzi Luigi, Volpe cav. Antonio. Tutti i cessanti sono rieleggibili.

Sono inoltre a sostituirsi il Consigliere Dorigo cav. Isidoro per rinuncia, e Perusini cav. uff. dott. Andrea per decesso.

Viva l'esercito! Da S. Maria la Longa, in data 30 corr. ci scrivono:

A far parte della prossima spedizione per l'Africa, furono pure destinati una trentina di militari di fanteria del presidio di Palmanova.

Seguiti dai compagni tutti, giunsero, verso le due pom. di ieri, in S. Maria la Longa, ove erano pure attesi dal battaglione bersaglieri che li aveva di poco preceduti.

Dopo un breve riposo, rallegrato dalla fanfara di questi ultimi, ed alcuni bicchieri di vino fatti servire dai gentili ufficiali ai partenti, questi si posero in rango, disposti su due file.

In quel mentre si presentò l'egregio tenente colonnello, comandante il presidio, il quale, con modi cortesi, rivolse loro brevi ma sentite parole.

Disse: « Soldati! Questa è la prima delle varie tappe che voi dovrete fare per recarvi nel lontano paese a cui siete destinati.

« Ricordatevi che là, come qui, è dovere del soldato di tener alta la Nostra bandiera.

« Ricordatevi che noi, e gl' italiani tutti, pensiamo a voi, come voi, spero, vi ricorderete di noi.

« Ricordatevi che siete figli d' Italia, culla d'eroi, e che, se il caso lo richiedesse, è meglio morire da valorosi che vivere dimostrandosi vili.

« Figli d' Italia buon viaggio.... che la fortuna vi sia propizia.... addio! »

Qui il tenente colonnello, commosso, gettò uno sguardo significante sui soldati e si ritirò a breve distanza.

Impartito l'ordine di tenersi pronti, amici dei soldati di fanteria e bersaglieri corsero a dare un ultimo abbraccio e strette di mano ai compagni che dovevano partire.

Era bello, e commovente insieme, vedere in quel momento il confondersi delle nappine rosse dei kepì con le tremolanti piume del cappello dei bersaglieri.

Gli ufficiali pure li incoraggiavano con belle parole; ne ho veduto taluno stringere la destra a semplici soldati, come ad amico o fratello.

Quanti nobili sentimenti, quali cuori generosi palpitano nel petto del valoroso esercito italiano!

Quella scena avrebbe durato chi sa quanto, ma, la tromba suona a raccolta, fanteria e bersaglieri, schierati, presentano le armi in segno di rispettoso saluto, dagli occhi di qualche ufficiale spuntano le lagrime, mentre il drappello, dirigendosi verso Udine, s'avanza... sparisce.

Che la stella d' Italia brilli di fulgida

Ed il giovine posò il suo scartafaccio, con un leggero inchino, sul tavolo, dinanzi al signor Albini.

— Bravo, bravo, signor Pinni; non dubiti; io leggerò, studierò anzi coscienziosamente il suo dramma e spero di poterle dare un giudizio quale lei certo desidera.

Arturo s' inchinò ancora.

— Credo, continuò gentilmente l' impresario, di poterle dire subito che il suo dramma è buono. Lei ha un viso intelligentissimo e dallo sguardo traspare l' espressione di un'anima forte e gentile. Se ha scritto il suo dramma, come si suol dire, col cuore....

— Oh, con tutto il cuore! proruppe Arturo. Ho atteso un pezzo prima di pormi all'opera; ho atteso, cioè che la mia anima sentisse bene il fatto che voleva svolgere, amasse con tutta la forza della passione i personaggi che dovevano avervi parte; e quando il mio cuore ha palpitato con essi, quando è giunto a sentire vivamente, profondamente il dolore, le speranze, le gioie, le disillusioni de' suoi personaggi, ho scritto, ho scritto tutto ciò che provavo qua dentro, tutto ciò che l'anima mi dettava.

Un leggero color di rosa tingeva le sue guancie, l'occhio scintillava ed il gesto avea una larga manifestazione d'entusiasmo.

Guido fu per gettarsi al collo dell'amico.

Albini gli stese ambo le mani con un moto d'ammirazione.

* *
*

Quindici giorni dopo, Pinni riceveva invito di recarsi novellamente da Albini.

Appena Arturo e l'amico suo entrarono nell' appartamento dell' impresario, questi corse incontro al giovine drammaturgo, e, aprendogli le braccia, esclamò:

— Amico mio, il vostro dramma è sublime. La compagnia che sta per venire lo reciterà alla quarta rappresentazione. Pinni, voi sarete illustre, ed io avrò l'onore di chiamarvi mio amico.

luce, e, anche sui lontani lidi dell'Africa, protegga i generosi soldati d'Italia, discendenti d'eroi! *Ypsilon*

Sussidio al nostro Istituto Tecnico. Il Ministero dell'Istruzione pubblica, avuti gli annali dell'Istituto nei quali è contenuto il resoconto del podere annesso all'Istituto stesso, dietro proposta del capo divisione reggente l'istruzione tecnica ha spontaneamente decretato un sussidio all'Istituto di Udine, il quale, per non esser stato chiesto, corrisponde ad una onorificenza.

La Società di m. s. di Valvasone, della quale è presidente onorario l'on. comm. Alberto Cavalletto, ha pubblicato il VI resoconto generale.

Al 31 dicembre 1886 la Società contava 110 soci (77 maschi e 20 femmine).

L'attivo era di	lire	1410.15
Il passivo » . »	»	755.81
Civanzo dell'eserciz. 1886	lire	654.34

Il capitale sociale ammonta a lire 4506.49.

Società geografica italiana. Nell'adunanza generale ch'ebbe luogo domenica a Roma vennero proclamati soci corrispondenti il cav. *Attilio Pecile* e il conte *Giacomo di Brazzà*, nostri concittadini.

Il prof. *Pietro Blaserna* di Gorizia, venne eletto a far parte del consiglio della Società.

A Presidente della Società venne eletto il marchese *Vitelleschi*.

Appunti cividalesi. Il nostro corrispondente ci scrive:

Don Gio. Batta Cucovaz. — Era un prete gentiluomo. Se gli slavi in terra altrui avessero potuto avere le loro nobili famiglie, primissima doveva esserlo quella dei Cucovaz. Nei quali, ereditari gli offici presso le Banche e assidue le missioni alla Serenissima. Tutti poi ospitali, onestamente lieti, decorosi, quasi a smentire che lo slavo sia qualcosa di selvaggio.

Ed il nostro don Tita contemperava la virginea libertà della sua gente con la civiltà latina. Sacerdote, sin dove era lecito sottraevasi a tutte le inutili pastoje. Educato in Italia, adorava i suoi classici, e tutti i poeti dell'aurea età di Augusto erano il suo vital nutrimento.

Il forestiero che arrivava a S. Pietro degli Schiavoni, non poteva a meno di arrestarsi a contemplare quel *rispettabile*, pulito fino all'eleganza, sulla cui fisonomia intelligente riflettevasi un raggio di quella serenità (ahi, ora perduta!) che caratterizzava i tipi sotto la Repubblica Veneta.

Ed ora non vedremo più il bel vecchio seduto sulla porta della sua ampia magione, ma ci consola il pensiero che il nipote, cav. Geminiano, sindaco di S. Pietro, manterrà le tradizioni degli avi!

La Scuola Magistrale di S. Pietro. — Nel rutilante pomeriggio di domenica ho visto far *alt* sulla nostra piazza del duomo e ripartire ordinate le allieve di quell'istituto con le loro maestre. Benissimo! Le gite a piedi, se varie e ben dirette, possono riuscire la miglior scuola di geografia nostrana e di scienze naturali.

Tramvia a vapore per la Schiavonia. — Pare che la notizia da me data di una Società austriaca, la quale studia una linea pedemontana che da Gemona a Sagrado traduca all'emporio di Trieste i prodotti della Carnia e delle montagne successive, sia stata raccolta da chi può e vorrebbe attivarla. In questo caso non si dimentichi un ramo per la nostra Schiavonia! Se anche la ferrovia Udine-Cividale dovrà continuare per là, resterà sempre una convalle scoperta e si sa come ambedue (per non parlare delle minori) sono miniere di prodotti. Il Governo stesso dovrebbe interessarsene, avvegnachè, lo dissi altra volta, quella è la politica migliore di attrazione alla pianura italiana.

Ed ai sindaci dei Comuni interessati sulla linea friulana ed a quelli del ramo slavo, mi permetto un suggerimento: si comincino a fare dai singoli le statistiche dei rispettivi prodotti. Così operò il signor Edoardo Foramiti, quando la ferrovia Udine-Cormons, che doveva passare per Cividale, si allontanò a Buttrio. Pazientemente tenne nota di tutti i passeggieri, carri, carrozze, diligenze percorrenti la strada provinciale e poi di tutti i prodotti daziati alle porte di Udine, ne fece la media di un decennio, e potè dimostrare che la ferrovia Udine-Cividale (qualcosa di più di un tram a vapore) poteva esser utile, e lo fu.

Circolo musicale Jacopo Tomadini. — Avevo preso l'abbrivo nella vicina Schiavonia, ma per giustificare l'aggettivo dei miei appunti torno in carreggiata.

Mercoledì sera (2 febbraio) seconda serata. Vi faremo conoscenza della gentile signorina I. del Torre, la quale canterà una *Reverie* di Schine ed un duetto coll'egregio sig. L. Gabrici nella *Lucia* e, come già la vera artista sig. Zilli-Fiappo, sarà benvenuta ed applaudita.

Di suo il maestro Franz ci darà: *Fogli d'Album*, scherzo e idillio pastorale, e, dopo uditi, ve ne parlerò.

Ma l'attrattiva sarà stavolta la prima parte dell'*Illustrazione sulla Divina Commedia* di San Fiorenzo, un pezzo di musica imitativa e descrittiva, che eseguisce nei concerti anche all'estero che nella nostra neo Bologna musicale del Friuli avrà per interpreti al pianoforte quei poderosi suonatori che sono l'ing. V. Gelmi ed il maestro V. Franz.

Ballo barbieri e parrucchieri. Brillante riuscì il ballo di questa Società datosi ieri sera al Teatro Nazionale. Le danze continuarono animate fino a questa mattina.

Incendio. Un piccolo incendio si manifestò questa mattina alle 6 1|2 al Distretto militare nella stanza del furiere. Sul posto giunsero i pompieri, ma l'incendio era già stato spento dai soldati. Danno lieve. Bruciarono un tavolone e alcuni pacchi di carte.

Istituto Filodrammatico Udinese, Teobaldo Ciconi. La Rappresentanza viste le limitate adesioni sinora raccolte per il Ballo grande, che doveva aver luogo la sera del 5 corr., di fronte alle ingenti spese indispensabili per la buona riuscita del Ballo, ha deciso che il medesimo non abbia luogo.

Ringraziamento. Nella luttuosa circostanza che colpì me e la mia famiglia, sento vivamente il bisogno di esternare i sensi della più profonda gratitudine a tutte indistintamente quelle persone che vollero onorare i funebri della mia diletta consorte *Elisa Zandomeneghi Toniolo*.

Nella tristezza dell'animo in cui sono, non trovo poi parole adeguate che valgano ad esprimere i sensi della mia riconoscenza a tutti quegli intimi amici ed alle loro signore, che con ogni sorta di premurose prestazioni procurarono di lenire il mio dolore e quello dei miei figli.

Come pure sono riconoscentissimo a tutti i miei colleghi d'ufficio, che gentilmente vollero offrirmi un indirizzo di condoglianza, encomiando i meriti della mia cara estinta.

Prego di essere scusato, ove fosse stata involontariamente ommessa qualche partecipazione.

GIUSEPPE cav. TONIOLO
Segretario Capo
presso l'Intend. di finanza di Udine

Comunicato. I giornalisti italiani, dopo aver aiutato tutte le opere di beneficenza, dopo aver sostenute e promosse tutte le opere utili, dopo aver spinto il loro spirito d'abnegazione fino ad esser dimentichi del loro avvenire, hanno trovato finalmente anch'essi chi si è presa cura della loro sorte. E questa fu l'Associazione della Stampa Periodica di Roma, la quale, in Assemblea generale di Soci, ha stabilito di emettere una *Lotteria*. Questa venne autorizzata con Decreto Governativo del 16 aprile 1886, e il ricavo di essa servirà ad alleviare le condizioni di quei pubblicisti, i quali per temporanea mancanza di occupazione o per malattie o per qualsivoglia altra sventura versano in istrettezze finanziarie. I biglietti della *Lotteria* già sono in vendita in tutte le città d'Italia, e noi auguriamo che l'esito di questa operazione possa coronare degnamente gli sforzi della benemerita Associazione.

CRONACA TEATRALE

Fra le notabilità che andranno a Milano per l'opera nuova di Verdi si annunzia, da Parigi, Vitu del *Figaro*, Reyer del *Debats*, Belaigue della *Rèvue des deux Mondes*, Cornely del *Matin*, Wilder del *Gil Blas*, Meyer del *Gaulois*, Caponi il corrispondente parigino della *Perseveranza* e del *Fanfulla*, Ritt e Gailhard impresarii dell'Opèra, Carvalho impresario dell'Opèra Comique e Royer agente generale della Società degli autori drammatici e compositori — da Londra Hueffer del *Times* Bennett del *Daily Telegraph* e i rappresentanti dello *Standard*, del *Daily News* e del *Musical World* — da Vienna, Hasting della *Neue Freie Presse* — da Berlino, l'Intendente del teatro Imperiale — da Bucarest, Damè dell'*Independance Roumaine* — da Bruxelles, il maestro Dupont del teatro della Monnaie — da Praga, Subert direttore del teatro Nazionale — da Roma, Turco del *Capitan Fracassa*, D'Arcais dell'*Opinione*, Checchi del *Fanfulla*, Canori, impresario del Costanzi — da Firenze, Biaggi della *Nazione* — da Napoli, Caputo del *Corriere del Mattino* — da Bologna, il comm. Panzacchi membro della Direzione del teatro Comunale — da Torino, Depanis e Valletta — da Venezia, il conte Valmarana della Direzione della Fenice. E a questi si aggiungano alcuni giornalisti di Madrid di Lisbona e il corrispondente del *New York Herald*.

TELEGRAMMI

Ferrol 30. Le torpediniere italiane 58 e 59 giunsero felicemente stasera provenienti da Dartmouth. A bordo tutti bene.

Berlino 31. La *Post* dice che Boulanger appoggiandosi ai chauvinistes radicali e dominando anche le masse pacifiche è oggi il padrone della situazione come mai furono Thiers e Gambetta. Egli può però dominare la situazione soltanto continuando l'impulso bellicoso datole.

Secondo le impressioni generali la Francia spinge gli armamenti con febbrile energia.

Boulanger non ha più la forza di ricondurre la Francia sulla via della pace amenochè non lasci il posto sotto il peso di rimproveri di avere condotto la Francia nell'orlo d'un grande pericolo.

Londra 31. Il *Times* ha da Pietroburgo: Nelle sfere ufficiali non trattasi affatto della candidatura di Giorgio Leuchtenberg.

Londra 31. (Comuni). Sannderson risponde a Labouchere che nessun dispaccio con l'offerta all'Austria-Ungheria dell'appoggio dell'Inghilterra in caso di guerra con la Russia fu spedito a Vienna.

Bombay 31. La tribù dei Duranis incitata dal governatore afgano di Kandahar attaccò l'8 gennaio il forte di Kalabdulla presso Khojak con intenzione di massacrare il rappresentante politico nonchè l'ingegnere capo della ferrovia che si costruisce fra Quetta e Kiojak; ma questi funzionari erano assenti. Duranu uccise il Khar e cento coolies.

Budapest 31. (Camera) Tisza rispondendo ad analoga interpellanza dice che dopo la dichiarazione del governo alle delegazioni nulla è mutato nei rapporti della monarchia colle potenze estere specialmente con la Germania.

Il Governo, soggiunge, spera anche oggi di mantenere la pace.

Le voci di armamenti debbono ridursi puramente a provvedimenti di precauzione, dappertutto prese.

Anche dall'Austria Ungheria tali provvedimenti saranno chiesti ai corpi legislativi competenti, ma non significano affatto preparativi di guerra.

Sono soltanto precauzioni per poter garantire gli interessi della monarchia anche con altri mezzi, se contro la sua attesa non fosse possibile la via pacifica.

MERCATI DI UDINE

Martedì 1 febbraio 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n.	L.	11.10	11.50	All'etti
Id. Cinquantino	»	10.—	10.70	»
Id. Giallone com. n.	»	—.—	—.—	»
Id. Pignoletto n.	»	—.—	—.—	»
Sorgorosso	»	—.—	—.—	»
Frumento	»	—.—	—.—	»
Castagne	»	13.—	—.—	Al q.le

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 30 gennaio

R. I. 1 gennaio 96 — — R. I. 1 luglio 93.83
Londra 3 m. a v. 25.40 — Francese a vista 101.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	—.—	a —.—
Bancanote austriache	da	200.75	a 201.25
Fiorini austr. d'arg.	da	—.—	a —.—

FIRENZE, 30 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	794.50
Londra	25.38	Banca T.	—.—
Francese	101.20	Credito it. Mob.	992.50
Az. M.	—.—	Rend. ital.	95.90
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 30 gennaio

Mobiliare	450.40	Lombarde	147.50
Austriache	388.—	Italiane	95.60

Particolari.

VIENNA, 31 gennaio

Rend. Aust. (carta) 80.—; Id. Aust. (arg.) 81.25
Id. (oro) 104.60
Londra 127.35; Nap. 10.02

MILANO, 31 gennaio

Rendita Italiana 97.— serali 96.90

PARIGI, 31 gennaio

Chiusa Rendita Italiana 95.90
Marchi 124. 1|4 l'uno —.—.

P. VALUSSI, Direttore
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

(Vedi 4a pagina Pastiglie Dalla Chiara)

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Obliegħt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.30 pom. (misto).

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

TOSSE - VOCE - ASMA

LE

raccomandate **PASTIGLIE PETTORALI Incisive**

DALLA CHIARA

Deposito Generale in VERONA presso il preparatore **Giannetto Dalla Chiara**, Farmacista.

Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Dalla Chiara** è rinchiuso in opportuna istruzione, ed è munito dei timbri e firma dello stesso.

Queste Pastiglie sono preferite dai medici nella cura delle **Tossi Nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina** dei fanciulli, ecc.

Domandare ai sig. Farmacisti **Pastiglie Dalla Chiara** di Verona.

Prezzo Cent. **70** *al Pacchetto.*

Per rivendita largo sconto, franco a domicilio. — Dirigere le domande con Vaglia alla Farmacia DALLA CHIARA — VERONA.

Deposito in **UDINE** da Comessati, Comelli, Girolami, Fabris farmacisti. **Pordenone** Roviglio. **Cividale** Podrecca **Tricesimo** Bisutti ed in ogni buona farmacia. 28

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

aperti da Giugno a Settembre. 61

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al *Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI*, dai signori Farmicisti e depositi annunciati.

Lo Sciroppo Pagliano

depurativo e rinfrescativo del sangue

del prof. ERNESTO PAGLIANO

unico successore

del fu prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze 12

Si vende esclusivamente in NAPOLI, n. 4, Calata S. Marco (casa propria) — In **Udine** dal farmacista G. Comessatti via Giuseppe Mazzini.

La Casa di Firenze è soppressa.

NB. Il signor **Ernesto Pagliano**, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno del fu prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfidando a smentirlo avanti le competenti autorità, Enrico e Pietro Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano la successione; avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome « Alberto Pagliano del fu Giuseppe, » il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto prof. Girolamo, e non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori infine, hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone, aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differentemente qualificare) e sia ritenuto per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano

COLLA LIQUIDA

extra forte a froid.

Questa Colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Flacons con penello relativo a cent. 75, 50, 30.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

EMULSIONE

DI

SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali **Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 3 la** *mezza e dai grossisti Sig.* **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli* – *Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

20

LA

FLORINE

Vèra Tintura igionica americana delle capigliature eleganti per la ***ricolorazione*** dei capelli del Dottor William Vood di New-York.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia 1876, è **infallibile** per restuire ai capelli grigi e bianchi il **colore primitivo** della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei. Dopo 7 od 8 giorni del suo uso si otterrà il desiderato effetto; in seguito per **conservare il colore** basta applicarla ogni 10 o 12 giorni. **La bottiglia per più mesi, Lire 3.**

Badare alla marca di fabbrica portante lo stemma degli Stati Uniti che trovasi sopra ogni scatola.

Vendesi in tutte le grandi Metropoli.

Stabilimento principale presso il chimico dottor I. B. William Wood 3 E. 19 th street. New York.

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce ovunque per mezzo de pacchi postali.

ROTHSCHILD

Premiato **Vade-Mecum Commerciale** Unico

Compilato dal Ragioniere **Vit. Viglezzi** *prof. di ragioneria.*

Contenente: norme da osservarsi in qualsiasi affare. Annualità. Interessi. Sconti. Conti scalari e correnti. Sistema metrico e monetario. Misure antiche italiane, estere. Parità cambiarie. Arbitraggi. Ragguagli. Assicurazioni. Casse di Risparmio. Banche: Nazionale, Napoli, Lombarda, Popolare, Fondiarie, Agrarie. Borse. Camera di Commercio. Mediatori. Effetti e Valori. Prestiti. Poste. Telegrafi. Ferrovie. Dogane. Dazio. Tasse bollo, registro, di successione. Prontuari stazatura botti. Usi commerciali. Termini, scadenze. Contabilità, ecc.

Istruzioni ai capitalisti per far fruttare senza rischio i loro capitali.

Volume di **500** pagine con **150** tabelle, legato elegant. in pelle e oro. Spedisce **C. F. Manini**, Milano, **Via Cerva, 38**, contro L. **5.** 42

Vendibile in Udine presso l'Uf. Annunci del « Gior. di Udine. »

VINO ANTICOLERICO

Esperimentato con ottimo successo nelle epidemie di **Napoli 1884** e **Palermo 1885**, fu ritenuto da molti sanitari il miglior preservativo finora conosciuto.

Preparato con vino generoso e vegetali aromatici sapientemente combinati, frutto d'uno studio diligente e coscienzioso, è dotato di virtù eminentemente toniche, digestive, corroboranti, ricostituenti, antimiasmatiche ed antisettiche.

È di gusto squisito e giova soprattutto nelle febbri malariche quale succedaneo dei preparati di China, nelle coliche, nelle gastriche intestinali, nausee, indebolimento generale, anemia, clorosi e nelle lunghe convalescenze come il migliore e più pronto ricostituente.

Si vende a lire 2.— la bottiglia dal preparatore G. ORLANDO, farmacia di S. M. della Vittoria, Via Nazionale, 245, **Roma** ed in tutte le principali farmacie.

Si spedisce franco di porto contro rimessa di lire 2.50.

Per la vendita all'ingrosso rivolgersi esclusivamente a **C. Del Bo e C.**, Via Palestro, 3, Roma.

Deposito in Udine alla farmacia di MARCO ALESSI diretta da **Luigi Sandri.** 75

Per colorire i vini

non più sostanze minerali venefiche di annelline-einoline nè enogianine.

Meravigliosa tintura igienica composta di sostanze vegetali affatto innocue per tingere i vini rossi e bianchi del più bel colore naturale rubino, può usarsi in qualunque dose. Raccomandasi ai signori possidenti e consumatori che vogliono conservare il tipo nostrano.

Un ettogramma è sufficiente per tingere 2 ettolitri vino rosso. Bottiglie da ett. 3 lire 4.25. 31

Esclusiva vendita all'Ammin. del *Giornale di Udine*. Si spedisce verso l'antecipazione dell'importo e di altri cent. 50 per pacco postale.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO** e **RUBATTINO** — Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Demarini, 1

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del mese di **Febbraio** per **Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires**

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Prezzi discretissimi 15 Febbraio 1887 vap. **Umberto I** **Prezzi discretissimi**

PER RIO JANEIRO E SANTOS (Brasile)

22 Febbraio il vap. **Vincenzo Florio**

Ogni due mesi a principiare dal 22 Febbraio 1887 col piroscafo *Vincenzo Florio*

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Per informazioni ed imbarco dirigersi in Genova Piazza Marini n. 1, in UDINE Via Aquileja n. 71. 33

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti e Soci.